la Piazzetta Anno XXVI - Numero 37
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
domenica 10 Agosto 2025

redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

XIX DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Sap 18,6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48

CUORI ATTENTI, VEGLIANTI NELL'AMORE

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese […] Luca 12,35

Dopo aver parlato della preghiera e del rapporto con i beni materiali, il Maestro insegna ai suoi discepoli a **vivere con prudenza e vigilanza,** nell'attesa del Signore che viene. Non si tratta solo di un'attesa finale, ma di un atteggiamento costante, che abbraccia tutta la vita. Il destinatario di questa parola è il "piccolo gregge": un gruppo amato da Dio, scelto e destinato al Regno. Ma è **un gregge piccolo.** E proprio questa piccolezza può generare incertezza, timore, persino scoraggiamento. Eppure, in tutta la storia della salvezza, **Dio si è servito del "resto d'Israele"**: di quel piccolo nucleo di credenti autentici attraverso cui il Regno si rende presente, a beneficio di tutti. La forza non sta nei numeri, ma nella fedeltà.

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno». Sono parole straordinarie. Il Regno non è un traguardo da conquistare, ma **un dono già ricevuto**. È stato il desiderio del Padre: gli è piaciuto donarcelo. C'è gioia, c'è tenerezza in questo verbo. Siamo beati perché ci è stato dato tutto: siamo già eredi della vita. Proprio per questo, il "piccolo gregge" è chiamato a una **nuova libertà**: «Vendete ciò che avete e datelo in elemosina ». Il Vangelo non chiede il vuoto, ma la condivisione. Non è un invito alla miseria, ma alla fiducia, come conferma il Salmo responsoriale (Salmo 32). Potremmo parafrasare così: «Imparate a donare, vincendo la logica del possesso. Scoprirete che il vero tesoro non è nelle cose, ma nella certezza che il **Signore verrà** e vi colmerà con la sua tenerezza».

Poi il linguaggio si fa più simbolico ma chiaro: «Siate pronti, con le veste strette ai fianchi e le lampade accese». È l'immagine del pellegrino **in cammino**, del servo vigile. Le troppe cose – materiali, ma anche preoccupazioni e sicurezze apparenti – ingombrano il cuore e ci rendono sedentari spiritualmente. La fede non ci dà tutte le risposte, ma ci sostiene con una speranza viva: quella di una vita che si trasforma, qui e ora, e non solo nell'aldilà.

Gesù non parla soltanto dell'ora della morte, ma dell'intera esistenza. Il Signore **viene continuamente**, nei giorni comuni, nelle persone che ci circondano, nelle situazioni impreviste. Bussa – spesso senza preavviso – come ama fare lui, sorprendendoci. Per questo chiede **cuori attenti,** svegli, pronti. Aprire la porta, riconoscerlo, accoglierlo: è tutto qui il segreto della vita cristiana. E se è vero che bussa come un mendicante, nella persona di ogni fratello, allora la sua presenza è sempre **imprevedibile**. Non possiamo stabilire noi i tempi e i modi dell'incontro: è lui a sorprenderci, a visitarci, a farci scoprire il Regno in mezzo a noi.

Come essere pronti sempre? C'è una sola via: non abbandonare mai la tenuta di servizio. Non siamo chiamati a gesti eroici o straordinari, ma a vivere **con amore le responsabilità quotidiane**. Il Regno cresce nel silenzio, nella fedeltà, nella cura umile delle relazioni. Veglia chi ospita, chi incoraggia, chi perdona. Veglia chi vive la carità senza calcoli, chi semina il bene con naturalezza, senza nemmeno chiedersi il perché. Sono questi i veri servitori che, quando il Signore verrà, troverà svegli. E li farà sedere a tavola, e passerà lui a servirli.

Don Gianni Carozza

GIUBILEO DEI GIOVANI

SANTA MESSA

OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

Tor Vergata

Carissimi giovani,

dopo la Veglia vissuta assieme ieri sera, ci ritroviamo oggi per celebrare l'Eucaristia, Sacramento del dono totale di Sé che il Signore ha fatto per noi. Possiamo immaginare di ripercorrere, in questa esperienza, il cammino compiuto la sera di Pasqua dai discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35): prima si allontanavano da Gerusalemme intimoriti e delusi; andavano via convinti che, dopo la morte di Gesù, non ci fosse più niente da aspettarsi, niente in cui sperare. E invece hanno incontrato proprio Lui, lo hanno accolto come compagno di viaggio, lo hanno ascoltato mentre spiegava loro le Scritture, e infine lo hanno riconosciuto allo spezzare del pane. I loro occhi allora si sono aperti e l'annuncio gioioso della Pasqua ha trovato posto nel loro cuore.

La liturgia odierna non ci parla direttamente di questo episodio, ma ci aiuta a riflettere su ciò che in esso si narra: l'incontro con Cristo Risorto che cambia la nostra esistenza, che illumina i nostri affetti, desideri, pensieri.

La prima Lettura, tratta dal Libro del *Qoelet*, ci invita a prendere contatto, come i due discepoli di cui abbiamo parlato, con l'esperienza del nostro limite, della finitezza delle cose che passano (cfr *Qo* 1,2;2,21-23); e il Salmo responsoriale, che le fa eco, ci propone l'immagine dell'«erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca» (*Sal* 90,5-6). Sono due richiami forti, forse un po' scioccanti, che però non devono spaventarci, quasi fossero argomenti "tabù", da evitare. La fragilità di cui ci parlano, infatti, è parte della meraviglia che siamo. Pensiamo al simbolo dell'erba: non è bellissimo un prato in fiore? Certo, è delicato, fatto di steli esili, vulnerabili, soggetti a seccarsi, piegarsi, spezzarsi, e però al tempo stesso subito rimpiazzati da altri che spuntano dopo di loro, e di cui generosamente i primi si fanno nutrimento e concime, con il loro consumarsi sul terreno. È così che vive il campo, rinnovandosi continuamente, e anche durante i mesi gelidi dell'inverno, quando tutto sembra tacere, la sua energia freme sotto terra e si prepara ad esplodere, a primavera, in mille colori. Noi pure, cari amici, siamo fatti così: siamo fatti per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere. Di fronte ad essa, non inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci! Ascoltiamola, piuttosto! Facciamone uno sgabello su cui salire per affacciarci, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio. Ci troveremo di fronte a Lui, che ci aspetta, anzi che bussa gentilmente al vetro della nostra anima (cfr *Ap* 3,20). Ed è bello, anche a vent'anni, spalancargli il cuore, permettergli di entrare, per poi avventurarci con Lui verso gli spazi eterni dell'infinito.

Sant'Agostino, parlando della sua intensa ricerca di Dio, si chiedeva: «Qual è allora l'oggetto della nostra speranza […]? È la terra? No. Qualcosa che deriva dalla terra, come l'oro, l'argento, l'albero, la messe, l'acqua […]? Queste cose piacciono, sono belle queste cose, sono buone queste cose» (*Sermo 313/F*, 3). E concludeva: «Ricerca chi le ha fatte, egli è la tua speranza» (ibid.). Pensando, poi, al cammino che aveva percorso, pregava dicendo: «Tu [Signore] eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo […]. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai (cfr *Sal* 33,9; *1Pt* 2,3) e ho fame e sete (cfr *Mt* 5,6; *1Cor* 4,11); mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace» (*Confessiones*, 10, 27). [*Sorelle e fratelli, sono parole bellissime, che ricordano quanto Papa Francesco diceva a Lisbona, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, ad altri giovani come voi: «Ognuno è chiamato a confrontarsi con grandi domande che non hanno […] una risposta semplicistica o immediata, ma invitano a compiere un viaggio, a superare sé stessi, ad andare oltre […], a un decollo senza il quale non c'è volo. Non allarmiamoci allora se ci troviamo interiormente assetati, inquieti, incompiuti, desiderosi di senso e di futuro […]. Non siamo malati, siamo vivi!» (Discorso per l'incontro con i Giovani Universitari, 3 agosto 2023).*]

[*C'è una domanda importante nel nostro cuore, un bisogno di verità che non possiamo ignorare, che ci porta a chiederci: cos'è veramente la felicità? Qual è il vero gusto della vita? Cosa ci libera dagli stagni del non senso, della noia, della mediocrità?*

Nei giorni scorsi avete fatto molte belle esperienze. Vi siete incontrati tra coetanei provenienti da varie parti del mondo, appartenenti a diverse culture. Vi siete scambiati conoscenze, avete condiviso aspettative, avete dialogato con la città attraverso l'arte, la musica, l'informatica, lo sport. Al Circo

Massimo, poi, accostandovi al Sacramento della Penitenza, avete ricevuto il perdono di Dio e avete chiesto il suo aiuto per una vita buona.]
In tutto questo potete cogliere una risposta importante: la pienezza della nostra esistenza non dipende da ciò che accumuliamo né, come abbiamo sentito nel Vangelo, da ciò che possediamo (cfr *Lc* 12,13-21). È legata piuttosto a ciò che con gioia sappiamo accogliere e condividere (cfr *Mt* 10,8-10; *Gv* 6,1-13). Comprare, ammassare, consumare, non basta. Abbiamo bisogno di alzare gli occhi, di guardare in alto, alle «cose di lassù» (*Col* 3,2), per renderci conto che tutto ha senso, tra le realtà del mondo, solo nella misura in cui serve a unirci a Dio e ai fratelli nella carità, facendo crescere in noi «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità» (*Col* 3,12), di perdono (cfr ivi, v. 13), di pace (cfr *Gv* 14,27), come quelli di Cristo (cfr *Fil* 2,5). E in questo orizzonte comprenderemo sempre meglio cosa significhi che «la speranza […] non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (cfr *Rm* 5,5).
Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva San Giovanni Paolo II, «che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande […], per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna» (*XV Giornata Mondiale della Gioventù, Veglia Di Preghiera*, 19 agosto 2000). Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo.
Vi affido a Maria, la Vergine della speranza. Con il suo aiuto, tornando nei prossimi giorni ai vostri Paesi, in tutte le parti del mondo, continuate a camminare con gioia sulle orme del Salvatore, e contagiate chiunque incontrate col vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede! Buon cammino!

L'ASSUNZIONE DI MARIA E FERRAGOSTO: UNA TRADIZIONE TRA FEDE E FESTA

La Festa dell'Assunta, celebrata il 15 agosto, è una delle ricorrenze più importanti del calendario liturgico cattolico. In questa giornata, la Chiesa commemora l'Assunzione di Maria Vergine al cielo, un dogma che fu ufficialmente proclamato da Papa Pio XII nel 1950. Secondo la tradizione, Maria, al termine della sua vita terrena, fu assunta in corpo e anima nella gloria celeste, un evento che simboleggia la sua purezza e il suo ruolo speciale nella storia della salvezza.
Le radici di questa celebrazione sono antiche e risalgono ai primi secoli del cristianesimo, quando Maria veniva venerata come Madre di Dio e modello di virtù. Già dal VI secolo, si trovano tracce di feste liturgiche dedicate a Maria e alla sua Assunzione. Questa devozione si è poi consolidata nel corso dei secoli, diventando un punto centrale della fede cattolica.
Il 15 agosto è significativo anche dal punto di vista civile, poiché coincide con Ferragosto, una festa che ha origini romane. L'imperatore Augusto, nel 18 a.C., istituì le "feriae Augusti", un periodo di riposo e celebrazioni per ringraziare gli dei del raccolto. Con l'avvento del cristianesimo, questa tradizione si è intrecciata con la celebrazione dell'Assunzione di Maria, dando vita a una festa che mescola religiosità e tradizione popolare.
In molte località italiane, la Festa dell'Assunta è accompagnata da processioni, celebrazioni religiose e festeggiamenti. Le statue della Madonna vengono portate in processione per le vie dei paesi, adornate con fiori e accompagnate da canti e preghiere. Questi momenti di partecipazione collettiva sono molto sentiti e rappresentano un'occasione di incontro e condivisione per le comunità, unendo fede e tradizione in un unico abbraccio.
Ferragosto, inoltre, è sinonimo di vacanze estive. Per molti italiani, è l'occasione perfetta per concedersi una pausa e trascorrere del tempo con la famiglia e gli amici. È tradizione organizzare gite fuori porta, pranzi all'aperto e pic-nic, godendo delle bellezze naturali del territorio. Le spiagge, le montagne e le campagne diventano mete affollate, dove si celebra la vita e si coglie l'opportunità di staccare dalla routine quotidiana.
La Festa dell'Assunta e il Ferragosto rappresentano un connubio tra spiritualità e tradizione, un giorno in cui la fede si intreccia con la cultura e il piacere di stare insieme. È una giornata che ci invita a riflettere, a festeggiare e a riscoprire il valore delle nostre radici, in un'atmosfera che unisce il sacro al profano, la devozione alla gioia della vita.

DOM 10 Agosto - XIX del TEMPO ORDINARIO

8:00 † DANIELI QUINTO

9:30 † ANDRIOLLO BRUNO, ALBERTO, CHINELLATO IRMA
† D'ESTE RENZO e FAM.

11:00 † per le anime - **18:00** † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 11 Agosto - s. Chiara d'Assisi

8:00 † per le anime - **18:00** † per le anime

Mar 12 Agosto - s. Giovanni F. de Chantal

8:00 † per le anime - **18:00** † per le anime

Mer 13 Agosto Ss. Ponziano e Ippolito

8:00 † per le anime - **18:00** † per le anime

Gio 14 Agosto - s. Massimiliano M. Kolbe

8:00 † per le anime - **18:00** † per le anime

PORTO prefestiva **17:00 Rosario**
17:30 † per le anime

Ven 15 Agosto - Assunzione di B.V. Maria

8:00 † BELLIN CARLO, STOCCO AURELIO e MARIA

9:30 † per le anime

11:00 † DALL'ARMI GIUSEPPE, GOTTARDO GINO e BENVENUTA

18:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Sab 16 Agosto - s. Stefano di Ungheria

8:00 † per le anime

18:00 prefestiva † GUGLIELMO, ANTONIO, MARIA ed EGIDIA
† TOMAELLO GINO ed EGIDIA
† BARALDO CLARA e CESTARO PIETRO

PORTO prefestiva **17:00 Rosario**
17:30 † per le anime

DOM 17 Agosto - XX del TEMPO ORDINARIO

8:00 † MARCATO RENZO

9:30 † per le anime - **11:00** † per le anime

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
FAM. DONO' GINO e FABBRIS NEERA

DOGALETTO 11:00 † per le anime

VIVERE LA PAROLA

XIX Domenica T.O.

Lc 12, 32-48

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli ... A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

Che meravigliosa descrizione del banchetto in Paradiso! Oggi il Signore offre alla nostra attenzione un elemento di grande rilievo: l'interpretazione del tempo come vigilanza e attesa (che, per Gesù, equivalgono a una grande, sapiente e operosa carità).

Ciò mi spinge a:
fare ogni giorno, umilmente,
un bilancio delle mie azioni

capire quanto mi è stato dato e
come l'ho messo a frutto

rendermi conto che ci è stato affidato
tutto il creato